

→ **Il campionato** dell'equilibrio e delle sorprese diverte sempre meno, sia in vetta che in coda
 → **Prevedibilità** Si segna poco e si vince quasi sempre in casa, le big fanno punti ma deludono

Serie A, schema noia

La stagione è partita ma il calcio italiano non brilla per qualità: a tenere alta la bandiera dell'estetica nel gioco sono rimasti il Genoa, il Palermo, a volte Napoli, Lazio e Udinese, poi un grigiore generale.

IVO ROMANO

sport@unita.it

Va bene l'equilibrio regnante. E pure le sorprese in vetta. Però che noia, ragazzi. La Roma, già fiera depositaria dello spettacolo applicato al calcio, annaspa ai margini della zona retrocessione, penosa ombra di se stessa. C'è giusto il Genoa di Gasperini, una sorta di Zeman allevato in casa juventina, a tenere alta la bandiera del gioco strappa applausi. Magari il Palermo, che non disdegna affatto il bel calcio. E poi eccellenti sprazzi di Napoli, sapidi brani di Lazio, interessanti spunti friulani. Per il resto, poco o nulla. Il meglio lo sciorinano le piccole (o presunte tali), meriti riconosciuti pure da Arrigo Sacchi, uno da ascoltare in religioso silenzio quando il tema delle sue analisi riguarda calcio e spettacolo. Le grandi no, per ora non ci sono. Una spruzzatina di colore qua e là, ma senza la necessaria continuità. Il resto è cupo grigiore, in attesa di tempi migliori. L'Inter di Mourinho si dibatte in un dilemma che si spera non duri in eterno: squadra da aristocrazia del calcio o brutta copia di quella targata Mancini? La Juve col gioco per palati fini del pallone non ha nulla a che fare. Il Milan, pur coi piedi buoni che si ritrova, strappa successi con l'incerto piglio della provinciale e il classico aiutino arbitrale. A tirar le somme, ecco uno dei campionati più noiosi e prevedibili (per certi versi) della storia. Mica opinione più o meno generale, solo lampante traduzione dei numeri, che non tradiscono mai. Altrove ci si diverte, nel Belpaese molto meno. Si segna poco, si vince quasi sempre in casa, i blitz esterni sono merce rara. E il paragone con i campionati altrui non fa altro che mettere in piazza le italiche debolezze a fronte di ben differenti



Serie A 2008: per le statistiche uno dei campionati più prevedibili degli ultimi anni

I numeri

L'«uno» casalingo di misura è il risultato più frequente

202 i gol realizzati nelle 89 partite disputate fino ad ora nel campionato italiano di serie A. La media è di 2,27 reti a partita, ossia la quarta tra i maggiori campionati d'Europa, dietro a Bundesliga tedesca (3,04), Premier League inglese (2,70) e Liga spagnola (2,59) e appena davanti alla Ligue 1 francese (2,25)

14 partite sono finite con il risultato di 1-0 per la squadra di casa, il punteggio più frequente registrato fino ad ora (il 15,7% sul totale della gare disputate)

50 le vittorie ottenute dalle squadre di casa per una percentuale del 56% sul totale, la più alta d'Europa, mentre quella delle vittorie in trasferta (21%) è la più bassa a livello continentale

espressioni calcistiche. Che, poi, l'alta strategia tattica risieda in Italia, non è che un'aggravante. Perché se l'applicazione dei massimi teoremi calcistici conduce a un calcio spesso asfittico e senza sbocchi mica è un gran bel risultato. Certo, c'era chi diceva che lo 0-0 è il risultato perfetto. Opinione personale, condivisibile o meno. Il gol resta il sale del calcio, tolto quello rimane poco. E se in Italia non è divenuto un illustre sconosciuto ci manca davvero poco. Ci superano tutti di gran lunga, mentre coi francesi, che dei pochi gol sono stati da sempre i portabandiera in